

25 Novembre 2021 - Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne

Bibliografia a cura della Biblioteca Comunale di Sedriano



“Le donne mentono sempre”

“Le donne strumentalizzano le denunce di violenza per ottenere benefici”

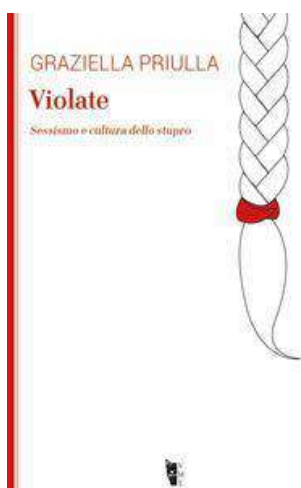
“Se l’è cercata”

“Ma tu come eri vestita?”

Questi sono solo alcuni dei pregiudizi che la nostra società ha interiorizzato. Viviamo immersi in questi pregiudizi.

Il silenzio si chiama omertà ed è un muro che va abbattuto.

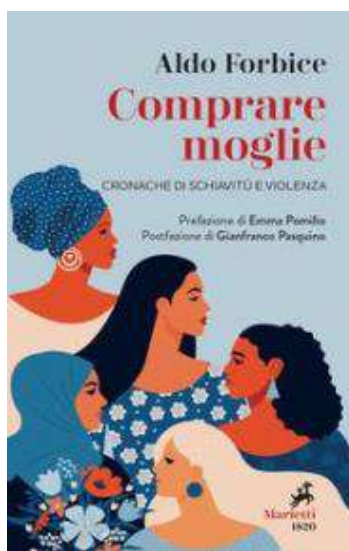
Paola Di Nicola, con la sua attività di magistrata, ha deciso di affrontare il problema dalle aule del Tribunale, ovvero dal luogo in cui dovrebbe regnare la verità.



Il «grado zero del linguaggio» di agnelli travestiti da leoni (da tastiera) sottende una cultura maschilista della violenza che non ha radici nella distinzione di genere ma in un problema educativo strutturale e nell'organizzazione patriarcale della società.

La sociologa **Graziella Priulla** analizza la situazione attraverso dati, studi scientifici, fatti di cronaca e post sui social.

Tutto questo dà la misura di quanto la situazione sia grave e quanto questa gravità spesso non sia percepita, sottolineando la conseguente difficoltà di esprimere opinioni ritenute minoritarie. Questo libro fa chiarezza sulla necessità di mettere in discussione «un intero sistema di significati e comunicazioni rintracciando e svelando gli equivoci su cui si fonda».

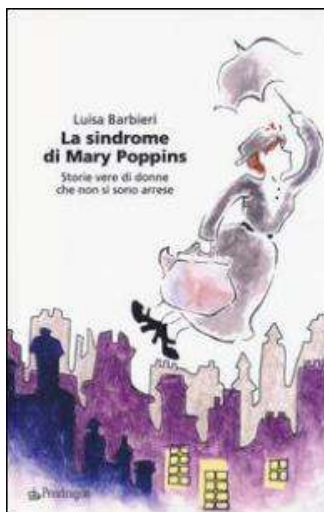


In Congo c'è un uomo che da anni cura le donne vittime di stupri di guerra. O, meglio, come lui sostiene, le "ripara". È un chirurgo e ha fondato un ospedale.

In Afghanistan, Yemen, Nigeria e Ruanda sono numerosi i casi di giovanissime spose vendute dai genitori ad anziani mariti.

Aldo Forbice, autore di questo libro, che da anni si occupa di diritti umani, ha scelto storie vere per raccontare le tragiche vicende che portano ogni giorno alla violenza, alla sofferenza e spesso alla morte, di donne, ragazze e bambine.

Gianfranco Pasquino nella postfazione al volume, scrive: *“Continuo a credere nel potere delle idee: una società libera è la premessa di una società giusta. Tuttavia di fronte ai troppi uomini che non pagano il prezzo delle proprie violenze e la fanno franca, dobbiamo esigere e formulare un sistema di sanzioni rapide ed esemplari che punisca quegli uomini senza nessuna attenuante”*.



Una tata, una piccola *Mary Poppins*, alberga dentro ogni donna, nella capacità femminile di comprendere, supportare, accogliere. A volte, però, questo ruolo tende ad ingigantirsi sino a dominare il mondo interiore, rinchiudendolo nella gabbia degli stereotipi e dell'asservimento a un sistema declinato al maschile.

È così che si diventa mogli, madri e figlie pronte al sacrificio di se stesse, votate a un'esistenza che qualcun altro immagina e rappresenta, fino a soffrire il disagio di vivere.

Quindici toccanti storie, raccolte dall'autrice **Luisa Barbieri** nel corso di decenni di professione medica, in cui altrettante donne narrano la propria battaglia di emancipazione, la ribellione alla violenza e all'omologazione, fino alla vittoria sul consolidato, l'immutabile, il pregiudizio.



“E vorrei chiedere di cominciare adesso a fare sogni e progetti per un mondo diverso. Un mondo più giusto.

Un mondo di uomini più felici e donne più felici, più onesti verso se stessi. Ed è così che bisogna iniziare. Dobbiamo crescere le nostre figlie in modo diverso. Dobbiamo crescere anche i nostri figli in modo diverso”.

Facciamo un pessimo lavoro con i ragazzi, nel modo in cui noi li alleviamo. Noi soffochiamo l'umanità dei ragazzi. Definiamo la virilità in modo molto limitato. La virilità diventa questa piccola gabbia rigida e noi mettiamo i ragazzi dentro la gabbia.

Insegniamo ai ragazzi ad essere spaventati dalla paura. Insegniamo ai ragazzi ad essere spaventati dalla debolezza, dalla vulnerabilità”.



Questa è una storia vera.

A raccontarla alla scrittrice e giornalista **Nicoletta Sipos** è stata la protagonista stessa, che chiameremo Alice, una signora italiana della buona borghesia, che per anni ha subito dal marito, un professionista di fama, violenze e soprusi fisici e psicologici. Un calvario che lei ha affrontato in silenzio, senza mai ribellarsi, appellandosi ogni volta all'amore che provava per lui e per i loro tre figli.

Finché un giorno qualcosa è scattato, come se il malefico incantesimo che l'aveva paralizzata si fosse spezzato: Alice non è più disposta a subire, si ribella, cerca una via d'uscita, pur consapevole dei rischi che corre e di quanto sarà difficile risalire la china, dire la verità ai ragazzi, pensare a un futuro senza quell'uomo che con una mano le dava il necessario, e anche il superfluo, e con l'altra la schiacciava a terra.

Ma ricominciare si può, si deve, per ritrovare la dignità perduta.



Il libro propone una riflessione interdisciplinare su significati, cause, manifestazioni, contrasto e prevenzione della violenza verbale, emotiva e psicologica.

Un fenomeno ancora poco studiato, narrato, denunciato e contrastato, difficile da riconoscere all'interno di un rapporto ritenuto "d'amore", meno visibile della violenza fisica e meno eclatante dell'evento estremo, ma volto ugualmente a negare la persona, nella sua unicità e autonomia.

*La curatrice del volume, **Elisa Rossi** è ricercatrice in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dove insegna Sociologia delle relazioni di genere e Sociologia dei conflitti.*

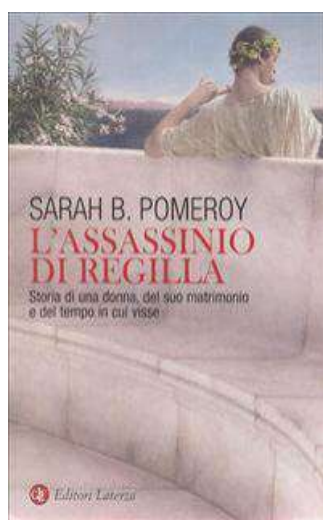


Il libro mette al centro le donne che subiscono violenza e quelle che entrano in relazione con loro.

Donne che stanno accanto ad altre donne, perché dalla violenza si esce grazie alle relazioni. E le relazioni al femminile sono quelle più potenti.

Dagli anni Novanta, la Casa di Accoglienza delle donne maltrattate di Milano, primo Centro Antiviolenza Italiano, incontra, ascolta e ospita le donne vittime di violenza adottando la metodologia dell'accoglienza, una pratica politica fondata sulla relazione tra donne e sull'accompagnamento senza giudizio e con rispetto.

L'obiettivo è descrivere la realtà delle donne maltrattate e i percorsi di rinascita di molte di loro, sfatando i tanti stereotipi legati al tema e mettendo in evidenza gli aspetti poco conosciuti e ignorati del maltrattamento in famiglia, un universo che nasconde le contraddizioni di una società ancorata ad aspetti patriarcali nella relazione tra uomini e donne.



Regilla nasce nel 125 d.C. da una famiglia dell'élite romana, imparentata con la moglie dell'Imperatore Adriano.

Sposa un greco, il ricco sofista Erode Attico, e lo segue in patria. All'ottavo mese di gravidanza il marito la uccide con un calcio nel ventre. Trascinato in tribunale con l'accusa di omicidio e giudicato da una corte composta da senatori, Erode Attico viene assolto grazie all'intervento dell'Imperatore.

Inutilmente difesa dalla famiglia, sulla morte della giovane donna cade il sipario e la polvere del silenzio nasconde a lungo il volto di Regilla.

Ci voleva **Sarah B. Pomeroy** una delle voci più autorevoli negli studi sulle donne antiche, a dedicarle un ritratto e a svelare i contorni della tragedia.

